separano il testimone dal personaggio Mariani estende il suo focus là dove anche l'analisi del testo prova una continuità, quasi metamorfica, di questi due ruoli: non più estremi, e dunque complementari, Primo Levi e Anna Frank diventano voci della contemporaneità lungo nuovi segmenti di letteratura — che Mariani prende in considerazione senza omettere il valore della testimonianza storica del Lager operata da entrambi gli autori.

FRANCESCA PANGALLO

Università Ca' Foscari di Venezia

Willem H. Vanderburg. *The Growth of Minds and Cultures: A Unified Interpretation of the Structure of Human Experience*. University of Toronto Press. Scholarly Publishing Division, 2016 (second edition). Pp. 400. ISBN-13: 978-1487520342.

La cultura designa un insieme di saperi, credenze, costumi e comportamenti di un gruppo umano da “coltivare” (cultura deriva dal latino *colere* = coltivare, il termine lo troviamo in Cicerone quando tratta di *cultura animi*). Un'eredità storica che nel suo insieme definisce i rapporti all'interno di quel gruppo sociale e quelli con il mondo esterno. La cultura intesa nel suo senso più ampio è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'essere umano in quanto membro della società. Secondo l'antropologo Clifford Geertz, la cultura non è un semplice ornamento dell'esistenza umana ma una sua condizione essenziale. Senza la cultura non possono esistere l'essere umano, l'individuo, le nostre idee, i nostri valori, i nostri atti; persino le nostre emozioni sono, come il nostro stesso sistema nervoso, prodotti culturali. Diventiamo individui sotto la guida di schemi culturali, sistemi di significato storicamente creati in base ai quali diamo forma, ordine, punto e direzione alle nostre vite.

L'autore del testo *The Growth of Minds and Cultures: A Unified Interpretation of the Structure of Human Experience*, professore emerito del dipartimento di ingegneria civile, sociologia e degli studi ambientali dell'università di Toronto, mostra come la cultura di una società sia alla base della sua scienza, tecnologia, economia, struttura sociale, istituzioni politiche, moralità, religione e arte. Il suo libro è formato da otto capitoli, di cui il primo funge da introduzione, e i successivi hanno

come tema i nostri sensi e il mondo, la struttura dell'esperienza, lo sviluppo della mente, il linguaggio, la diversità individuale, l'unità culturale, e la cultura e la storia.

Nel ventesimo secolo la diversità tra le varie culture è diminuita notevolmente grazie all'avanzare delle scienze e tecnologie moderne sempre più globalizzate. Stiamo assistendo alla nascita di una "conoscenza" che non è più basata su una determinata cultura e legata ad essa, ma che viene utilizzata da un numero crescente di popoli e alla base della quale vi è uno stile di vita determinato dallo sviluppo economico. Scienza e tecnologia sono diventate parti di un fenomeno più grande, nota l'autore, di una subcultura universale, capace di interpretare l'esperienza umana e stabilire una rete di relazioni indipendente dalle culture tradizionali. Le nuove tecnologie hanno invaso ogni campo dell'esistenza umana tanto che lo studioso J. Ellul parla di un nuovo fenomeno che chiama "technique". L'umanità è alle soglie di una trasformazione globale grazie allo sviluppo di questa subcultura universale della tecnica.

Vanderburg esamina attentamente la cultura in quanto fondatrice dell'esistenza umana e l'interazione tra la cultura e la "nuova" subcultura universale emergente e dominante. Cerca di costruire ponti non solo tra le "due culture" ma tra tutte le scienze per acquisire una più profonda comprensione della nostra epoca. L'obiettivo della sua ricerca è interpretare i risultati delle scienze umane e sociali sviluppando una nuova struttura concettuale per interpretare la vita umana nella sua ambientazione sociale. Vivere è relazionarsi ed essere relazionati alla realtà entro l'orizzonte della nostra esperienza, egli scrive, e continua: "All internal and external reality potentially plays a role in our lives by processes of internalizing information in the form of experience and externalizing something of ourselves in our behavior. The latter impinges on and is impinged on by reality. Associated with each human life is a unique dynamic network of relationships. As a consequence, when building a unified theory of the human phenomenon no scientific discipline can be ignored." (P.39) E conclude che una visione d'insieme del fenomeno umano può emergere solo attraverso un dialogo tra tutte le scienze intorno alla domanda fondamentale su chi siamo. L'interrelazione stabilita da questo dialogo deve riflettere l'interconnessione della realtà in relazione al fenomeno umano.

L'impatto della scienza e della tecnologia sulla cultura solleva una serie di domande sui modi in cui le persone si relazionano tra loro e al loro ambiente. Lo studio meticoloso e complesso di Willem H. Vanderburg risponde a tali domande con un'analisi rigorosa e straordinaria. La subcultura universale della tecnica sta

trasformando virtualmente ogni cultura tradizionale, il suo modo di relazionarsi alla realtà è fondamentalmente diverso da quelli stabiliti dalle culture tradizionali. È sempre più la tecnica e non la cultura a costituire l'ecologia sociale per la vita umana. La teoria della cultura come ecologia sociale costituirà, conclude l'autore, la mappa principale per guidarci nella nostra prossima ricerca sulla nascita dell'era post-culturale. Le riflessioni di Vanderburg in questo volume contribuiscono senz'altro a dare una nuova luce al dialogo multidisciplinare tra gli intellettuali intorno a scienza, tecnologia e tecnica e alla loro influenza sulla vita umana.

PAOLA BASILE

Lake Erie College

Patrizia Sambuco, editor. *Transmissions of Memory. Echoes, Traumas and Nostalgia in Post-World War II Italian Culture*. Vancouver et al.: Fairleigh Dickinson University Press, 2018. Pp. 217. ISBN: 978-1-68393-143-0.

This attention-worthy volume revolves around memory in history, in fiction, in culture and in nostalgia, all presented through the lens of personal and collective traumas. Its twelve chapters draw heavily upon the work of Maurice Halbwachs whose seminal work, *On Collective Memory*, was among the early confirmations of how memory is at once intrinsically personal and simultaneously affects with profound implications our attempts to explicate and understand History. Then, further enhanced by a rich and impressive critical corpus of studies on memory, whether collective (of select groups), or cultural or deeply disturbing (counter memory), each chapter expertly articulates how History is more than a sum of its composite histories/stories.

Under the capable charge of the editor, Patrizia Sambuco, the volume never resorts to the maudlin or emotional. Instead, each of the chapters ask us to consider how the ripple effect of the stories elucidated and critiqued continue to influence Italian sociopolitical and cultural attitudes today. Martin McLaughlin opens the volume with his view of how two masters of historiographic metafiction, Umberto Eco and Italo Calvino, have informed their pages through Medieval writings and Renaissance history respectively. Their carefully honed and “never passive” (15) commitment to history allows for the transmission of cultures across time. Similarly, Eugenio Montale’s *Xenia* poems, the focus of Adele Bardazzi’s study